

I laboratori del Progetto AnimAzione

Per una scuola creativa e felice

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autrice.

Sara Spotti

**I LABORATORI DEL PROGETTO
ANIMAZIONE**

Per una scuola creativa e felice

Formazione

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Sara Spotti
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori,
Giusy e Giorgio.*

*Ai miei figli,
Jonathan e Joseph.*

A tutti i bambini.

Al bambino che è in noi.

*Se ascolto dimentico,
se vedo ricordo,
se faccio capisco.*

Confucio e... Bruno Munari!

Bisogna Fare

Il Progetto AnimAzione è nato dalla sperimentazione di un nuovo modo di fare scuola. Grazie all'esperienza di diversi anni, in quanto insegnante nella Scuola Primaria, ho potuto elaborare innumerevoli osservazioni e proposte. Una ricerca sul campo di strategie, che consentissero ai bambini una più ampia possibilità di esprimere e rafforzare le proprie competenze. Abbiamo ereditato un sistema scolastico che obbliga i bambini a stare seduti per tante, troppe, ore e ad essere per la maggior parte del tempo ricettori passivi di un complesso nozionistico, che si avvale della pretesa di indurre *apprendimento*. Laddove, invece, ogni bambino è perfettamente competente, nella completezza ed unicità della sua persona. Laddove il corpo non può essere sacrificato per ore, forzatamente seduto su sedie, peraltro scomode. Al corpo viene vietato il movimento; il corpo viene diseducato al movimento stesso, che è parte integrante dello sviluppo psicomotorio, cognitivo e comportamentale. Il sistema scolastico attuale nel nostro Paese, non prevede aspetti educativi rilevanti per il benessere della persona, quali l'educazione al respiro, al movimento armonioso, alla fruizione dello spazio in termini di condivisione. La scuola, in quanto agenzia educativa, non può restringere le occasioni relazionali ai brevi momenti di gioco, durante il dopo mensa, o alle rare occasioni di lavoro di gruppo o alle due ore settimanali dedicate all'attività fisica. Urge un nuovo paradigma del fare scuola. Una scuola che sia occasione di sperimentare altri modi di vivere gli spazi, più in libertà. Una scuola che renda più belle e divertenti le tante ore

in cui i bambini stanno rinchiusi all'interno di un edificio. Ci vogliono più momenti all'aperto e modalità diverse di vivere gli spazi interni. Non bisogna per forza rifare tutto da capo, pensare che una rivoluzione scolastica sia impossibile o troppo articolata. Bisogna fare. Soprattutto fare, cominciando da quello che si ha a disposizione. Si possono innanzitutto predisporre tutti gli spazi esistenti come ambienti di laboratorio, organizzando piccoli gruppi all'interno del gruppo classe. Questo favorisce al massimo le relazioni, durante lo svolgimento delle attività consuete. L'ideale sarebbe anche organizzare gruppi in orizzontale, aprendo le classi parallele e creare gruppi misti a rotazione per le attività didattiche. Oppure addirittura in verticalità, creando preziose occasioni di scambio e relazione fra i bambini delle diverse età. La Scuola Primaria ha questa grande risorsa umana e questa straordinaria potenzialità educativa, nell'aver a disposizione allievi dai 6 agli 11 anni. Ed essa non viene quasi mai presa in considerazione. La logica della classe come ambiente restrittivo di organizzazione, abitudine legittimata nel tempo per questioni logistiche, rappresenta oggi un limite ed una imposizione. Si può fare molto, con quello che si ha a disposizione, lo ribadisco. Ma ciò può avvenire solo se si è disposti ad uscire dagli schemi, dalle abitudini, da ciò a cui ci si è conformati. Cambiare comporta un impiego di energie, significa affrontare l'ignoto ed anche correre dei rischi. Sicuramente significa maggiore sforzo, rispetto al mero reiterare ciò che è già conosciuto. Eppure oggi, come insegnanti e genitori non possiamo essere indifferenti alle dinamiche che vedono i nostri bambini/e fagocitati da un sistema scolastico, che li sovraccarica di obblighi e non ne rispetta la natura. Il primo dovere della scuola dovrebbe essere la garanzia del benessere e della felicità dei bambini, che devono poter essere liberi di vivere la propria infanzia. Gli adulti dovrebbero tutelare il diritto inalienabile di ciascun bambino di giocare, esprimere se stesso, vivere il proprio corpo e l'amicizia con gli altri. La Scuola Primaria italiana oggi non salvaguarda abbastanza tutto ciò, ma

costituisce un insieme di operazioni sistemiche che producono, infine, senza giri di parole, un'infanzia rubata. I bambini sono depositati nelle scuole dalle 8.00 alle 16.00. Qualcuno anche più a lungo, viste le esigenze lavorative dei genitori. Ma io mi chiedo se sia giusto che i bambini debbano pagare l'andamento frenetico di una società dove gli adulti si adattano passivamente a ritmi di lavoro sempre più insostenibili. Dove il tempo per vivere e per stare insieme non è più concesso. Mi chiedo se sia questo che vogliamo per i nostri figli e per il loro futuro. Se ci arrendiamo a questo andamento sempre più disumano o possiamo provare invece a diventarne consapevoli. Vedere i problemi è il primo passo fondamentale per intraprendere un nuovo cammino. Lamentarsi e sentirsi impotenti non è mai la strada opportuna. Pensare di non poter fare nulla è una menzogna e una scusa per non prendersi delle responsabilità. Possiamo fare molto. Con quello che abbiamo a disposizione. Nel nostro piccolo, passo dopo passo, senza creare scalpore. Con le risorse che riusciamo a far emergere, presenti al nostro ambiente e agli esseri umani che ci circondano. Essendo prima di tutto migliori nel nostro modo di porci. In tanti anni di scuola non ho mai smesso di imparare. Sono cresciuta insieme ai miei bambini, per questo mi piace dire che vorrei essere definita *un'imparante insieme* a loro. La scuola vera è così. Una progettualità mirata diviene viva solo nel momento in cui è la risultante di tutte le componenti autentiche reali. La scuola si costruisce insieme agli allievi, in tutti i momenti, in tutte le attività. Un interscambio che non vede mai qualcuno come passivo. Un'alchimia dove tutte le parti sono connesse in un *unicum irripetibile*. La scuola è vita. È colore, è emozione, è creatività. Nulla dovrebbe mai essere indotto, imboccato, imposto. Anche le regole vanno discusse e fatte strumento di condivisione già dalla loro costituzione. L'autorevolezza dell'insegnante si deve sempre avvalere dell'ascolto. Ascolto. Questa parola così infinitamente profonda. In essa è racchiuso tutto. Chi occupa un ruolo di insegnante dovrebbe essere un maestro di ascolto. Un

ascolto fatto non solo di orecchie, ma di sensi, di sentimenti e di vibrazioni. Tutto ciò che comporta empatia, connessione, conoscenza reciproca, relazione basata sull'ascolto, può innescare un meraviglioso circolo virtuoso di crescita condivisa. Per questo l'insegnante, anche nel suo ruolo di guida, adulta e consapevole, è sempre un/una imparante, al pari dei bambini. I bambini sono gli insegnanti più puri, coloro che sempre ci indicano la via più autentica. È una grande fortuna per me averli accanto così spesso. Mi sono impegnata molto per ascoltare veramente i bambini, imparare a essere un tutt'uno e seguire il flusso delle ispirazioni date dal nostro insieme. Partiamo dal presupposto che il bambino è un esempio di apprendimento straordinario, per come è capace di imparare in termini di complessità e di velocità. Le sue competenze esistono già ed è importante desiderare di conoscerle, per favorire una naturale espressione dei talenti, nella salvaguardia delle peculiarità di ognuno. Formazione e ricerca per me sono andate di pari passo alla rivoluzione personale all'interno della scuola. Ho cominciato a fare tutto quello che *bisognava osare fare*. A partire dal proporre momenti di meditazione ai bambini, con grande beneficio di tutti. Dopo l'esperienza di sei anni in una scuola dove si faceva Teatro nel secondo quadrimestre, in previsione dell'annuale spettacolo finale, ho potuto constatare quale arricchimento ne derivi. Il Teatro è uno strumento educativo e di apprendimento di portata straordinaria. Nel frattempo, come attrice, ho frequentato stage sulla Commedia dell'Arte, laboratori e spettacoli teatrali. Partecipare alla vita culturale ci arricchisce di connessioni e di saperi. Perciò ho cercato di essere il più possibile spettatrice, anche degli spettacoli dei burattini, che mi rapiscono con il loro sapore antico. In parallelo, ho avuto diverse occasioni di ricevere insegnamenti su discipline di autocoscienza corporea, come il metodo *Alexander*, un approccio allo svolgimento delle azioni motorie nella maniera più coordinata possibile, con il minimo sforzo. La tecnica *Alexander* nacque alla fine dell'Ottocento da Frederick Matthias Alexander, un giovane